

Le valutazioni del col. Zbinden

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **41 (1994)**

Heft 10

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-368535>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Le valutazioni del col. Zbinden

Nell'ambito di un resoconto sull'annuale assemblea generale della PCi di Friburgo, apparso su «Protezione civile» n° 7-8/94, vengono riportate alcune significative dichiarazioni del col. Christian Zbinden relative alla catastrofe di Briga dell'autunno 1993. In particolare il col. Zbinden ha ritenuto di dover sottolineare i limiti della disponibilità della PCi sull'arco delle 24 ore e durante i fine settimana. Un «ritmo di lavoro civile» asserisce Zbinden «che non giova certo all'immagine della PCi». Evidentemente il col. Zbinden si riferisce in questo caso alle difficoltà di coordinamento tra PCi e le truppe dell'esercito intervenute a Briga su richiesta delle autorità vallesane.

I responsabili della PCi Locarno e Vallemaggia, che hanno vissuto e collaborato all'opera di soccorso in occasione delle alluvioni del Locarnese nel mese di ottobre del 1993, si permettono di dissentire dalle affermazioni del col. Zbinden, soprattutto

se estese in termini generalizzanti a tutta la PCi. Infatti tra il 25 settembre ed il 18 ottobre 1993, 316 uomini della PCi Locarno e Vallemaggia hanno prestato servizio per un totale di 1132 giorni, con turni di 24 ore, sabati e domeniche inclusi. In generale va detto che lo stato di necessità determinato da un evento catastrofico e la richiesta d'intervento emanata in simili casi dalle autorità cantonali e comunali, non permettono alternative all'impegno incondizionato dei dispositivi di soccorso disponibili. Per la PCi questa situazione si traduce in un contributo concreto e coerente con il proprio mandato, senza riserve. Non esiste alcuna similitudine tra le condizioni di svolgimento dei corsi d'istruzione o di ripetizione e le situazioni d'emergenza, tanto più che la PCi si trova in questi casi a collaborare attivamente con organizzazioni professionali o militarizzate disponibili operativamente 24 ore su 24. Sarebbe impensabile considerare in altri termini il nostro ruolo ed è proprio per questo che sentiamo la necessità di una decisa presa di posizione su questo tema.

Il vero disagio in termini di disponibilità è

costituito dalle difficili e talvolta sofferte trattative con i datori di lavoro, non sempre sensibili alle necessità di un intervento d'emergenza del milite e poco propensi a sopportare le ricadute di un impegno in PCi del loro dipendente esteso ai giorni di riposo, sebbene la relativa indennità venga comunque versata totalmente. Tutto ciò non facilita la convocazione rapida ed incondizionata dei militi e potrebbe essere, in parte, all'origine del caso citato dal col. Zbinden in occasione della catastrofe di Briga.

Tutti concordano, ne siamo certi, nel riconoscere la necessità di una PCi aggiornata, efficiente e disponibile. Non tutti, purtroppo, si sentono coinvolti nel creare le condizioni necessarie affinché la PCi possa rispondere con l'auspicata tempestività ai bisogni del paese in stato di necessità. Si tratta, e qui concordiamo con il col. Zbinden, prevalentemente di un problema d'identità e d'immagine. Un problema che la PCi deve affrontare prioritariamente se, nel suo interesse, vorrà contare in futuro su un'indispensabile base di consenso.

PCi Locarno e Vallemaggia

IN KÜRZE

Private bauen einen Schutzraum

Ein neues Geschäftshaus in der Toggenburger Gemeinde Bazenhaid wird mit 50 Schutzplätzen ausgestattet, welche nicht alle für den Neubau benötigt werden. Dadurch erhalten Nachbarn die Möglichkeit, Schutzraumplätze zu erwerben. Diese werden durch die politische Gemeinde vorfinanziert. Die Kosten für den Schutzraum werden mit 85000 Franken veranschlagt.

Die Ostschweiz, 16.6.94

Ist Fundamentalismus ein Sicherheitsrisiko?

Ist der Fundamentalismus politischer, islamischer oder christlicher Prägung eine Gefahr für die demokratische Ordnung auf nationaler und internationaler Ebene? Dieser Frage ging die dritte Gerzensee-Tagung der Zentralstelle für Gesamtverteidigung (ZGV) vom 6. Juni nach. 80 Frauen, vor allem Vertreterinnen von Frauenorga-

nisationen und Medien sowie der verschiedenen Bereiche der Sicherheitspolitik, nahmen daran teil.

Fundamentalismen verschiedener Richtungen breiten sich weltweit schnell aus. Sie führen zu einer Polarisierung der Gesellschaft und zu wachsender Gewalt. Ziel der Tagung über «Fundamentalismen und Demokratie war es, Entstehung und Vielschichtigkeit des Phänomens sowie mögliche Gegenstrategien aufzuzeigen. Der Tagungsleiter, Dr. Christian Jäggi, Religionswissenschaftler und Leiter des Instituts für Kommunikationsforschung in Meggen LU, definierte Fundamentalismus als «gewaltsame», keine Rücksicht auf individuelle Wünsche nehmende Durchsetzung bestimmter Weltbilder, Glaubensinterpretationen und Verhaltensweisen.

In der Plenardiskussion sahen mehrere Teilnehmerinnen eine ernsthafte Gefährdung unserer Demokratie bei gewissen populistischen Gruppen, die sich teilweise am Rand unserer Staatsordnung bewegen und unser freiheitliches politisches System zu blockieren drohen. Im Sinne einer Präventivstrategie gegen den Fundamentalismus wurde die Wichtigkeit der sozia-

len Sicherung aller Bevölkerungsteile und des Einbezugs aller weltanschaulichen Gruppen in den demokratischen Prozess betont.

*Zentralstelle für Gesamtverteidigung,
20.6.94*

Stadt Luzern: Neuer Zivilschutzchef

Neuer Chef Zivilschutz der Stadt Luzern ist Bruno Zeyer. Er löst Hermann Suter ab, der auf den 1. September anstelle des altershalber zurückgetretenen Franz Baumeler seine Tätigkeit als kantonaler Amtsvorsteher aufgenommen hat. Bruno Zeyer wurde am 14. November 1953 in Luzern geboren, wo er die Volksschulen und das Lehrerseminar der Stadt Luzern besuchte. Während 19 Jahren war er im Lehrerberuf tätig. Seit 1977 ist er in der Feuerwehr der Stadt Luzern eingeteilt. Seinen Militärdienst absolvierte er als Fourier bei den Festungstruppen. Von 1987 bis 1994 gehörte Bruno Zeyer dem Grossen Stadtrat an.

pd.